



Governo e riforme Chiarite gli obiettivi la tensione calerà

GIUSEPPE CALDAROLA

CHI SPRONA CHI? Nelle ultime ore le tensioni nella maggioranza sembrano attenuarsi in un gioco di reciproche rassicurazioni. Forse sarà stata solo colpa dei giornali se il quadro politico è sembrato sovraeccitato (ammettiamolo una volta per sempre, così saranno tutti più tranquilli), ma la questione che è di fronte all'Ulivo è di quelle di grande momento. E non a caso proprio ieri Walter Veltroni ha chiesto alle forze della maggioranza una nuova solidarietà nei confronti del governo. Due anni fa toccò a Berlusconi e alla destra il tentativo di conciliare l'obbligo di governare e quello di proporre un'architettura nuova per un paese come l'Italia le cui strutture politiche, istituzionali e economiche erano state travolte da una crisi profonda. La destra fallì. Fallì perché si divise e si divise perché il progetto che aveva per l'Italia era troppo «piccolo» per le dimensioni delle trasformazioni necessarie. Del resto non poteva che andare in questo modo visto che la vittoria elettorale era stata piegata agli interessi immediati del partito-azienda. Gli elettori, in maggioranza ma non in stragrande maggioranza, se ne accorsero e affidarono all'Ulivo il tentativo successivo, tuttora in corso. Riuscirà?

Va sottolineato un dato di partenza. La crisi della destra sembra senza via d'uscita. Non c'è una sola questione su cui da quella parte dello schieramento si senta venir fuori più che un contraddittorio balbettio. Non è un caso quindi se ormai si gioca ad una porta sola, quella dell'Ulivo. Le responsabilità per il centro-sinistra sono quindi maggiori. Non sappiamo quanto di tutto ciò sia stato percepito dall'opinione pubblica, ma non c'è bisogno di antenne particolari per cogliere, soprattutto a sinistra, segni di disorientamento, di confusione, persino di delusione.

Due messaggi credo che dovrebbero arrivare rapidamente. Il primo riguarda il rapporto fra la maggioranza e il governo. Troppo spesso si ha l'impressione che al dialogo e alla mediazione fra le varie parti della maggioranza e il governo si arrivi dopo che le decisioni sono state prese e non prima. Il secondo riguarda l'interpretazione della fase politica. Non sfugge a nessuno che sarebbe suicida pensare nell'ambito dell'Ulivo e di questa legislatura ad un governo diverso da quello diretto da Romano Prodi. Escludo che sia questo un disegno attribuibile al gruppo dirigente del Pds. Solo che sia il governo sia i partiti che lo sostengono devono laicamente accettare l'ipotesi di far convivere una doppia strategia che da un lato consenta all'esecutivo di guidare il paese all'approdo europeo e dall'altro lasci libere le forze politiche di misurarsi nel tentativo di definire una grande riforma istituzionale. L'esistenza di una doppia strategia comprende anche che in alcuni momenti si verificano conflitti e differenze nella stessa maggioranza e siano diversi gli atteggiamenti nei rapporti con l'opposizione.

Tuttavia sia l'esigenza della governabilità sia quella della grande riforma hanno bisogno che vengano definiti con grande chiarezza gli obiettivi di fondo. In politica si procede per pochi, significativi annunci. Prendiamo ad esempio le privatizzazioni:

SEGUE A PAGINA 2

Coppia suicida per dolore «Andiamo da nostro figlio morto a sette anni»

■ CAGLIARI. Il loro Davide se l'era portato via un male incurabile 11 mesi fa: un dolore troppo grande da sopportare, per quanto la tragedia fosse annunciata fin dalla nascita del bambino strappato alla vita a soli 7 anni. E i genitori, Antonello e Maria Alessandra Marceddu di Iglesias, non ce l'hanno fatta. Venerdì, vigilia della celebrazione dei defunti, gli hanno fatto visita al cimitero portandogli l'ultimo mazzo di fiori. Poi, alla sera, si sono uccisi nella loro macchina, trasformata in una camera a gas. Li hanno trovati abbracciati davanti alla foto del figlio appoggiata con cura sul cruscotto. A Macerata anche un studente di 17 anni non ha resistito alla perdita della fidanzatina. Lei, quindici anni, si era uccisa giovedì scorso e lui, ieri, si è sparato un colpo alla tempia.

PAOLO BRANCA
A PAGINA 10

+

GLI STATI UNITI AL VOTO



L'ultima campagna di Bill Clinton

PIERO SANSONETTI

DOMANI SERA Bill Clinton concluderà l'ultima campagna elettorale della sua vita. Comunque vada sarà l'ultima. A soli 50 anni (compiuti in agosto) Clinton è al tramonto della sua carriera. Se vincerà le elezioni farà il presidente degli Stati Uniti per altri quattro anni e poi si ritirerà a vita privata, perché così stabilisce la Costituzione americana (nessuno può essere presidente per più di due volte). Se invece perderà si ritirerà a vita privata subito, perché così vuole la tradizione americana (a nessuno è

concesso di proseguire l'attività politica dopo aver perduto le presidenziali). Sono due ipotesi «virtuali». La realtà è più semplice e non prevede alternative: Clinton vincerà le elezioni e sarà (dopo Teodoro Roosevelt) il più giovane presidente degli Stati Uniti a iniziare il secondo mandato. Le possibilità di una sua sconfitta sono praticamente zero. Affidate a un evento clamoroso e imprevedibile. A un miracolo. I sondaggi non lasciano dubbi: Clinton ha un vantaggio

SEGUE A PAGINA 13

«Il comunicato dei vertici Gdf è tardivo e incompleto»

L'affondo di Di Pietro «La Finanza trama» Necci a casa: cerco la serenità

■ Dopo le dichiarazioni «a caldo» di ieri, Antonio Di Pietro è partito nuovamente all'attacco e ha accusato senza mezzi termini ambienti della Guardia di Finanza di aver divulgato ad arte stralci del rapporto del Gico di Firenze, nel tentativo di screditarlo. L'ex pm ha replicato al capo dello Scico, generale Iannelli, che aveva detto che nel rapporto non era contenuto alcun elemento che potesse essere letto come un'accusa al «pool» di Milano. «Precisione tardiva e incompleta», ha sentenziato Di Pietro, secondo il quale è evidente che le indiscrezioni di cui s'è parlato sono state messe in circolazione dagli stessi finanziari. Tra le polemiche che infuriano, non mancano alcuni commenti di alcuni

esponenti del Gico: «Noi non accettiamo provocazioni. Possiamo dire che il nostro impegno è volto solo all'accertamento della verità. Qualcuno sta alimentando tutte queste polemiche nel tentativo di sottrarci l'indagine. Ma non ci riusciranno». Intanto, dopo 48 giorni di detenzione sono stati concessi gli arresti domiciliari a Lorenzo Necci. «Se ci sono ancora è grazie all'umanità che ho ricevuto» dice prima di lasciare il carcere della Spezia. Poi dall'auto fa sapere: «La mia scarcerazione? Una tappa obbligatoria». Ha ricevuto la notifica in cella, davanti al vassoio del pranzo, da un ispettore di polizia penitenziaria. Secondo il Gip Diana Brusca non esiste il rischio di reiterazione dei reati.

GIANNI CIPRIANI MARCO FERRARI GIORGIO SGHERRI
ALLE PAGINE 3 e 4

L'INTERVISTA

D'Ambrosio: «Il Gico su noi sbaglia da anni»

■ MILANO. «Non spetta alla polizia giudiziaria ma ai magistrati valutare se i riscontri sono oggettivi». Il procuratore aggiunto di Milano D'Ambrosio replica alle notizie su Di Pietro fatte trapelare dal Gico di Firenze. «È lo stesso gruppo che indagava sull'autoparco - ricorda - e anche allora vennero gettate ombre su Di Pietro». E la Guardia di finanza di Milano prende le distanze dai colleghi fiorentini: «col pool c'è massima fiducia reciproca».

GIAMPIERO ROSSI
A PAGINA 3

IL CASO

La Consulta Soldi illeciti? Cercate tra i vip

■ ROMA. Da Tangentopoli anche i pregiudicati «comuni» traggono qualche vantaggio. La Corte Costituzionale, infatti, ha cancellato l'articolo 708 del codice penale, quello che sanzionava con aggravio di pena il possesso di capitali illeciti da parte di pregiudicati. Tangentopoli, motiva la Consulta, dimostra che i capitali illeciti sono in tanta parte nelle mani anche dei non pregiudicati i quali, pur se vip, non è giusto che abbiano tale privilegio.

PIETRO STRAMBA-BADIALE
A PAGINA 4

Il vicepremier nega tensioni col Pds: suicida se creasse problemi al governo

Veltroni: più sostegno a Prodi «Nella maggioranza serve nuova solidarietà»

■ FIRENZE. «Non c'è stato alcun momento di polemica tra il governo e il Pds, la Quercia non crea problemi all'esecutivo, se lo facesse sarebbe il suicidio del Pds e di tutta la sinistra». Il vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, chiude le polemiche invitando a far marciare parallelamente e con forza l'azione del governo («c'è bisogno di una nuova solidarietà») e la strada delle riforme («è importante che la Bicamerale parta e non ci si presenti in commissione con vincoli di maggioranza»). Ieri, in un'intervista al *Corriere della Sera*, Prodi aveva confermato l'impegno sulle riforme e aveva detto di non accettare nel merito lezioni da nessuno. Polemica risposta anche al presidente della Camera Luciano Violante: non mi tocca, non è un professore né un giudice.

ARMENI DI MICHELE PAOLOZZI
A PAGINA 5

**Megafusione
Usa-GB
Nasce il
nuovo
colosso
delle tlc**

MASSIMO
CAVALLINI
A PAGINA 19

Un film di Sergio LEONE
con Clint EASTWOOD
Lee VAN CLEEF
Gian Maria VOLONTE'

6

SABATO 9 NOVEMBRE
PER QUALCHE DOLLARO IN EU

Goma in mano ai tutsi Evacuati i volontari profughi abbandonati

Goma è caduta. I soldati di Mobutu sono fuggiti disordinatamente all'arrivo dei guerriglieri *banyamulenge* spalleggiati dall'esercito di Kigali. I tutsi controllano una larga parte delle regioni orientali dello Zaire, mentre aumentano i segnali di disfacimento del regime di Mobutu. Il capo dell'esercito insorge contro il governo accusato di non aver fatto nulla per impedire la sconfitta militare. Trattati in salvo i rappresentanti

delle organizzazioni dell'Onu e delle associazioni umanitarie che hanno abbandonato Goma e Bukavu. Tra loro anche quattro volontari italiani e numerosi religiosi. Alcuni missionari hanno però deciso di rimanere in Zaire. Sempre più disperata la situazione dei profughi. In fuga anche migliaia di zairesi. Il sottosegretario Serri: l'Italia pronta a mettere uomini e mezzi a disposizione di una missione umanitaria.

MARCELLA EMILIANI TONI FONTANA
A PAGINA 15

CHE TEMPO FA Gli ideali

«SONO ENTRATO nella mafia per vedere se riuscivo ad aiutare mio figlio a giocare nei pulcini del Milan». Lo dice il collaboratore di giustizia Giuseppe D'Agostino, in tutta serietà. E in tutta serietà noi gli crediamo: perché è una spiegazione - è triste dirlo - così italiana di un fenomeno, la criminalità di massa, incomprensibile se non nei termini di una quotidiana e disinvoltata pratica di affermazione individuale e familiare. Non un Male di profondità dostojevskiana, ma una malinconica, mediocre furbizia albertosordiana è ciò che organizza su scala partitica le molte migliaia di storie meste e servili di normalissimi tizi che si appaiono al Don di turno per avere favori, protezione, spinte. Poi ci restano male, perfino quelli di alto livello, quando vanno ad arrestarli e i loro nomi compaiono su pratiche zeppe di crimini e sangue. Non capiscono, proprio non capiscono. Ma come? Io sono solo un padre di famiglia, rispetto mia moglie, voglio bene ai miei figli, io. Dice D'Agostino che non condivideva gli ideali di Cosa Nostra. Ancora una volta dice la verità: perfino per capire gli ideali più ignobili bisogna credere in qualcosa. [MICHELE SERRA]

in edicola

I TRE PORCELLINI
LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA

GIUCA e IMPARA
l'abc, i numeri e i colori
con i tre porcellini

L'Unità • DAMI EDITORE
Junior

+